SIGISMONDO

MELO-DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO
DELLA COMUNE DI BOLOGNA

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1827.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR MARCHESE

FRANCESCO BEVILACQUA ARIOSTI

SENATORE DI DETTA CITTA'.

BOLOGNA

PER LE STAMPE DEL SASSI.

ECCELLENZA

Colla tenue offerta del presente Dramma non s' intende dalla rispettosa Impresa di seguire il costume, ma solamente i sinceri impulsi del cuore.

Ciò non è che quanto le sue deboli forze hanno potuto in brevissimo tempo raccogliere onde procurare in questo secondo Dramma sì all' Eccellenza Vostra che al Pubblico un piacevole trattenimento; degnatevi di riguardarlo con quella bontà che è propria di Voi, e di appagarvi soltanto del fervido suo desiderio di ben servirvi.

Pieni di tale fiducia con profonda venerazione ci protestiamo.

Bologna li 14 Novembre 1827.

Dell' Eccellenza Vostra

Umilissimi Devotissimi Obbligatissimi Servitori

LI COMPONENTI LA SOCIETÀ.

ARGOMENTO.

Aldimira figlia del Re di Boemia si congiunse in sacri legami con Sigismondo Re di Polonia. Questi aveva un cortigiano per nome Ladislao, il quale s' innamorò perdutamente della Principessa, che mai non volle corrispondere ad un amor così infame, essendo ella d' ottimi costumi, e tenera amante dello sposo. Tentò Ladislao di vendicarsi e vi riuscì facendola comparir rea presso a Sigismondo che nell' impeto dell' ira la condannò alla morte. Già l' innocente vittima della più nera calunnia era guidata al suo fatale destino, quando Zenovito, (uomo che viveva lungi dalla corte dopo aver in essa passati molti anni di sua gioventù,) avendo incontrati gli assassini, li pose in fuga, e trasse la misera Principessa ad abitar seco lui, finchè un opportuno istante gli si presentò di farla conoscere innocente, e restituirla all' infelice suo sposo.

In qual guisa ciò venga compito si vedrà nel corso del Dramma.

PERSONAGGI.

SIGISMONDO Re di Polonia
Signora Teresa Cecconi Acc. Filar.

ALDIMIRA sua Moglie
Signora Carolina Passerini Acc. Filar.

LADISLAO primo Ministro di Sigismondo
Signor Luigi Ravaglia.

ULDERICO Re di Boemia padre di Aldimira
Signor Gio. Batt. Cipriani.

ANAGILDA Sorella di Ladislao
Signora Anna Pescatori.

RODOSKI confidente di Ladislaò
Signor Pietro Giacomoni.

ZENOVITO Nobile Polacco
Signor Gio. Batt. Cipriani suddetto.

Coro di seguaci di Ladislao.
Soldati Polacchi.
Soldati Ungaresi.

La Scena è parte in Gesna antica Capitale della Polonia, e parte in alcune selve e luoghi montuosi non molto discosti dalla medesima.

La Musica è del celebre Signor Maestro *Gioachino Rossini*.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Scena Prima. Appartamento nella Reggia di Sigismondo, con ingresso da un lato ad nter ni Appartamenti.

Scena Quinta. Bosco contiguo al Castello.

Scena Decima. Atrio nel Castello.

ATTO SECONDO.

Scena Prima. Atrio con veduta del Palazzo Reale.

AVVERTIMENTO.

Il Sigismondo Re di Polonia è il Melo-Dramma Serio che và a rappresentarsi sulle Scene di questo Teatro Comunale nell'andante Stagione di Autunno. Serbata in esso rigorosamente la tessitura, e condotta dell' argomento nel modo dettato dal primo Autore, la Società Impresaria, non dipartendosi dall' esempio altre volte dato, e dalle circostanze consigliato, ha creduto conveniente d' introdurvi qualche pezzo di Musica con tutte le più studiate avvertenze onde meglio servire alla riuscita dell' azione drammatica, ed all' effetto musicale.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro Direttore della Musica
Signor GIOVANNI TADOLINI ACC. FIL.
Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Signor PARISINI IGNAZIO ACC. FIL.
Primo Violino dei Secondi
Signor DANTI CESARE ACC. FIL.
Primo Contrabasso al Cembalo
Signor BORTOLOTTI LUIGI ACC. FIL.
Violoncello al Cembalo
Signor PARISINI CARLO.
Prima Viola
Signor FERRERIO CARLO ACC. FIL.
Primo Oboè e Corno Inglese
Signor CENTRONI BALDASSARE ACC. FIL.
Primo Flauto e Ottavino
Signor COPPI GIACOMO ACC. FIL.
Primo Fagotto
Signor MANGANELLI GAETANO ACC. FIL.
Primo Clarinetto
Signor AVONI PETRONIO ACC. FIL.
Primo Corno da Caccia
Signor BRIZZI GAETANO ACC. FIL.
Prima Tromba
Signor BRIZZI IGNAZIO ACC. FIL.
Con altri Quaranta Professori della Città.

Maestro dei Cori
Signor CENTRONI LUIGI ACC. FIL.
Suggeritore e Proprietario della Musica
Signor BUTTAZZONI GAETANO.
Pittore delle Scene Signor FERRI DOMENICO.
Il Vestiario è di proprietà del Capitalista Bolognese
Signor GHELLI GIOVANNI.
Capo Sarto Signor BATTISTINI VINCENZO.
Macchinista Signor FERRARI FILIPPO.
Attrezzista Proprietario Signor RUBBI GIUSEPPE.
Capo Illuminatore Signor CAPPELLANI SILVESTRO.
Berettonaro Signor BORGHI Francesco.
Parrucchiere Signor ORLANDI GIROLAMO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nella Reggia di Sigismondo, con ingresso da un lato ad interni Appartamenti.

Coro, Anagilda, Radoski, poi Ladislao.

Coro. ,, Oh Prence misero,
,, Sul fior degl'anni
,, Perchè ti straziano
,, Crudeli affanni?
,, Qual fato barbaro!
,, Ragion t' invola;
,, E fiero spasimo
,, Ti stringe il cor:

(*Anag., e Rad. ascoltano agli ingressi interni; ma se ne allontanano sul fatto con atti di grave rammarico.*)

Ana. (*a* 2 ,, Lugubri gemiti
Rad. (,, Sol quì risuonano:
,, Chi può resistere
,, A tanto orror!

Coro. ,, Qual cupo fremito

(*accennando gl' interni da' quali esce Lad. taciturno, a cui tutti vanno incontro affannosamente.*)

,, Da quelle porte!
,, Ah! di se cangiasi
,, Del Re la sorte?...
,, Tu taci!... t' agiti?...
,, Mi fai terror.

(*Lad. è concentrato in se stesso.*)

Lad. ,, (Oh destino crudel! del Re nel petto
,, Par che un crudo sospetto,
,, In mille idee funeste
,, Trovi alimento ognor. Ma dove mai?
(*inquietissimo*)
,, Ma come esser potria, che il fallo mio!....
(*si riprende subito*)
,, In qual mar di dubbiezze, o ciel, son io!)
,, L' immago tiranna
,, Di lei ch' ho tradita,
,, Mi turba, m' affanna
,, Presente mi stà:
,, Ma grande, ma forte,
,, Quest' anima ardita,
,, Sfidar della sorte
,, Lo sdegno saprà.

Coro. ,, Incerti, e timidi
,, Ci lasci ancora?
,, S' agita, e palpita
,, Nel petto il cuor!
,, La tetra immagine
,, Che ci addolora,
,, C' induce a piangere
,, Ci fa terror.

Lad. ,, Costante intrepido
,, Mi sento ancora.
,, Del fato vincere
,, Saprò il rigor.

Coro. ,, Ah! quando un termine
,, Avrà il dolor?

SCENA II.

Ladislao, Anagilda, e Radoski.

Ana. Nè fia german che rieda
Del Re la calma al cor?

Rad. Del suo destino
Tremanti ognor vivrem?
Lad. Che dir poss' io?
Da sdegnato fantasma
Inseguito si crede
Sigismondo talor. Con lui ragiona,
Si discolpa, s' adira,
L' abbandona ragion, langue, e delira.
(*odesi qualche grido di dolore dagl' interni*)
Ana. Cieli! ...
Rod. Che sarà mai.
Lad. Comprendo: immerso
E' Sigismondo ne' deliri suoi.
Ana. Deh! chi aita gli porge.
Lad. Eccolo a noi.

SCENA III.

Sigismondo con tutto il disordine della più tetra fissazione, e senza conoscimento. Egli parla come a taluno da cui fosse inseguito, e minacciato ad un tempo medesimo. I sopradetti lo tengono di vista rispettosamente, spiegando fra loro la più viva amarezza.

Sigismondo, e Coro.

Sig. Vana è la speme
All' amor mio fauste non fur le stelle:
Un dolce affetto ognora
Me la pinge alla mente ombra tradita.
Ah? più pace il mio cor trovar non spera
Se un ombra ognor m' insegue orrida, e fiera.
Nacqui al pianto ed all' affanno,
Al dolor quest' alma è avvezza,
Ma del fato ognor tiranno
L' ira ancor non si placò.
Coro. Astri, e fato omai disprezza

Tanto duol durar non può.

Sig. Giorni felici
Di pace in seno,
Il Ciel sereno
Mi fa sperar.
Sì bella speme
L' alma ravviva,
E più non temo
Di palpitar,

Coro. Sì ti consola
L' alma ravviva,
E più non tema
Di palpitar.

SCENA IV.

Sigismondo, e Ladislao.

Sig. Odi. Ulderico Re padre all' estinta
Mia consorte Aldimira,
Sciolto da' ceppi in cui visse tre lustri,
Arma in segreto. Tu vola ed esplora
Le mosse ostili. Io là t' attendo dove
Folto Bosco ha confin colle frontiere,
Ivi a cacciar le Fere,
Si sparga ch' io n' andai, onde più cauta
Dispor difesa ...

Lad. Ma Ulderico ancora ...

Sig. Temo a ragione: intendi!...

Lad. Obbedirò.

Sig. Se a terminar mie pene
Solo fia d' uopo morte
Si mora, e allor sarà lieta mia sorte. *parte.*

Lad. Ella perì... qual dubbio mai? nemico
Sia qual si voglia il fato, io non lo temo.
Forte sarò fino al momento estremo. *parte.*

SCENA V.

Bosco contiguo al Castello.

Aldimira dal bosco tutta concentrata in se stessa, poi Zenovito dall' abitazione.

Ald. O tranquillo soggiorno! o dolce! o cara
Solitudine amica! a voi nel seno
Vò cercando la calma, e sempre in vano.
Che il mio fato inumano
A tollerar mi astringe eterno duolo.
Un solo oggetto, un solo
Vicino, a me faria
La mia felicità, la gioia mia.
Oggetto amabile
Ognor da forte
Serbo immutabile
Candor di fe.
Ingiusto, e barbaro
Mi danni a morte,
Pur non so vivere
Lungi da te.
Diletta immagine
Del mio consorte
Per te quest' anima
Respira in me. (*esce Zenovito.*)

Zen. Signora...
Ald. Ah! taci.
Zen. E che? forse dovrei
Obliar che tu sei
Sposa al mio re, Aldimira?
Ald. Ah! sì quella son io
Che al tuo valor la vita
Deve, e alla tua pietà.
Zen. Guidommi il Cielo

Innocenza a salvar.

Ald. Sì che innocente
Mi ritrovasti allora
Che strascinata a forza in fra i dirupi
Chiedea merce.

Zen. Ma del fellon la morte salva ti rende.
A me ti scopri, e sento
Che Ladislao ti chiese affetto indegno,
E che ardente di sdegno
Per le ripulse tue giurò vendetta.

Ald. Nè sperare potrò? . . (*odesi in distanza il suono de' corni de' Cacciatori*)

Zen. Di caccia il suono
Raro in questi recessi . . . (*Stupito*)

Ald. Odo rumor di genti . . . (*Osservando*)

Zon. Celatevi Signora . . . (*Con premura*)

Ald. Oh! miei tormenti. (*Entra ma si fa vedere in osservazione*)

SCENA VI.

Coro di Cacciatori, e Zenovito.

Coro Al bosco . . . alla caccia! . .
La fera sdegnosa
Chi ha core, e ardimento
Ne venga a ferir. (*Per andare, Zenovito li trattiene*)

Zen. A voi chi comanda
La caccia in tal giorno?

Coro Il Re che già presso
E' a questo soggiorno.

Zen. Il Re?

Coro Lo vedrete
Correte, godete (*Si replica il suono come sopra*)

Il suono ei chiama,
Si vada, a cacciar.
Ai bosco, alla caccia. *(Entrano festivamente nel bosco)*

SCENA VII

Zenovito, Aldimira

Ald. Lo sposo *(uscendo affannosamente)*
Zen. Il Re...
Ald. Se viene...
Zen. Nulla temer egli ti crede estinta.
Su la mia fe riposa,
Rasserena le ciglia,
A lui dirò che sei
Di me suddito fido unica figlia *(Parte per incontrare il re)*

SCENA VIII.

Aldimira, poi Sigismondo, e Ladislao, e Cacciatori.

Ald. In cimento sì fiero
Deh! tu mi reggi o sorte
L' aspetto a sostener del mio consorte
Sig. Dite gentil donzella?
(Nell' uscire, vede Aldimira, la quale ha volte le spalle verso di lui.)
Di Zenovito figlia...
Ald. *(Voltandosi)* Io sono quella.
Sig. Qual sembianza *(Sorpreso)*
Ald. Aita oh Ciel!
Sig. Dunque, è ver... *(Come sopra)*
Lad. Io son di gelo! *(Quasi tremando)*
Ald. Se riposo qui prender volete
Che vi occorra Signori chiedete,

Sarà mio nel servirvi l' onor .

Sig. (Chi sa dirmi , se in tale momento
E' speranza timore , o spavento
Quest' affetto che m' agita il cor.)

Lad. (Qual sembianza ! gelare io mi sento ,
Questo è un sogno , un inganno , un portento
Che fa in petto tremare il mio cor .)

Ald. Perchè ai detti miei
Vi miro a palpitar ?
Temer forse dovrei . . .
Ah ! no , giova sperar .

Lad. (Stupido io son così
Ch' ella già morta un dì
Ombra tremenda parmi
Vedere innanzi a me .)

Sig. Sa il Ciel se nel mirarti
L' alma lusinga amor :
Ma il volto tuo , il dolor
Ora raddopia in me .

Ald.
Sig. *a* 2
Nascesti alle pene
Mio povero core
Soffrir ti conviene
Del fato il rigore .
Ma soffri , ma spera
Resisti alla sorte ,
E fino alla morte
Ti serba fedel .

Lad. Un gel per le vene
Mi scorre , e sul core ,
Ah ! chi mi sostiene
Fra tanto terrore ?
Ma sia pur crudele ,
Perversa la sorte ,
Io fino alla morte
L' istesso sarò .

(*Partono , Ladislao verso il bosco , Aldimira entra nell' abitazione , il re dalla parte opposta*)

Rod. Noi ritorniamo al bosco
A proseguir la caccia destinata
(Pare che stella irata
Minacci a Sigismondo alta sventura.
Per fatale destino
Son di un empio compagno,
Ma il pentito mio core
Abborre più che ogn'altro il traditore.
E di vederlo io bramo . . .
Ma son vani i riflessi . . .) amici andiamo.

Coro Al bosco riedasi
Ove ci affretta
Desio d' uccidere
La preda eletta
Che errando va. *(Partono verso il bosco)*

SCENA IX.

Ladislao poi Zenovito dalla parte ove è entrato Sigismondo.

Lad. Il Re dov' è? Ch' ei colto *(uscendo dal bosco)*
Da quell' oggetto periglioso tanto
Abbia obbliato il caso suo funesto? (sto?...
Qual sembianza?..onde mai?..che oggetto è que-
(si concentra in se stesso)

Zen. Eccolo, oh! mia ventura.

Lad. Io non saprei ... *(volgendosi vede Zen.)*

Zen. Signor ...

Lad Tu Zenovito! ...
Dimmi hai figlia?

Zen. Egelinda, che salvezza
Forse sarà del Regno.

Lad. Ella! ... che dici? ...
Dessa il Regno salvar? parla ti spiega.

Zen. T'attende il Re, vanne da lui, sap rai.
Lad. Vedesti il Re?
Zen. Lo vidi, e a lui parlai;
Anzi da me nacque il pensiero.
Lad. E quale.
Zen. Vanta Egelinda mia gran somiglianza
Per quanto il Re mi espose,
Coll' estinta Aldimira.
Lad. Ah! tal che sembra
Aldimira essa stessa.
Zen. Ebben ascolta.
Ecco il consiglio mio. Spargasi ovunque
Che vive la Regina
In solitario loco, ed Egelinda
Vesta Reali spoglie. Prima in corte
Qual Regina si mostri, indi a Ulderico
Si presenti la figlia. Ei come tutti
Vede Aldimira in lei, placa lo sdegno,
Ridona al Re la pace, e salva il Regno.
(entra nell' abitazione)
Lad. Io dispor che costei
Alla Reggia ne venga? io far che il manto
D' Aldimira rivesta?
Io dovrei?... perchè tal somiglianza
Tanti dubbii m' infonde,
E mi rende agitato, e mi confonde?
(entra nell' abitazione)

SCENA X.

Atrio nel Castello.

Tutti successivamente. Sigismondo introdotto da Zenovito, che s' inchina, ed entra nelle stanze interne.

Sig. Quale oh ciel! d' idee funeste
Folla rea mia mente ingombra

Minacciosa errante intorno,
Tu mi stai terribil ombra
Ed il cor mi fai tremar.

(Aldimira, e Zenovito escono innosservati. Ladislao si mette anch' egli in osservazione non veduto dagli altri.)

Ald. (Nel mirarlo io sento un gelo
Che mi stringe l' alma in petto!)

Lad. (Quanto veggo in queste soglie
Tutto accresce il mio sospetto!)

Sig. Sì ... crudel ... per te ... deliro ...
Sì martiro ... mi tormenta ...

Ald. (Ei vaneggia.)
(affannata come per avanzarsi)

Zen. E che mai tenti? *(la trattiene)*

a 4

Ald. (Ah! dal peso io gemo oppresso/a
Sig. Della mia fatalità)

Zen. (Ah! dal peso geme oppressa
Della sua fatalità.)

Lad. (Ah! troncar degg' io il periglio
D' una mia fatalità.)
(parte di nascosto.)

Sig. Dimmi Egelinda, in corte
Nieghi seguirmi omai?

Ald. Verrò se di salvezza
Un segno a me darai.

Sig. Di tua salvezza? *(altamente stupito.)*

Coro di dentro All' armi.

Sig. Che intendo!

Coro più da vicino All' armi!... all'armi.
(esce Ladislao frettoloso seguito da Anag. e da Radoski, Coro, e Guerrieri.)

Lad. Già penetrar nel bosco
Tenta il nemico altero.

Coro Trionfo a noi primiero
Ci doni ardire, e onor.

Sig. Alla vittoria andiamo *(ai Guerrieri)*
(Tu mi precedi in corte)
(piano ad Aldimira)
Solo pugnare io bramo
(agli altri)
A prova di valor.

Tutti

Frema pure il destino a' miei danni
Più m' accende, e mi rende più forte.
Si combatta: sia gloria la morte
Se vittoria si vanti, ed onor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Atrio terreno con veduta del Palazzo Reale.

Coro ,, In segreto a che ci chiama?
,, Qual arcano asconde il re?
,, Di sua viva ardente brama
,, La ragion sappiam qual' è.

SCENA II.

Coro, Sigismondo, Ladislao, Radoski, e seguito. Poi Anagilda dall' ingresso suddetto.

Sig. ,, Ah! superato è il bosco? o sorte avversa!
,, Vincitor Ulderico (*a parte a Lad.*)
,, E' presso alla città.
Lad. ,, Valga l' inganno
,, Il turbine a calmar. Già voce a lui
,, Giunse per opra mia, che vive ancora
,, Aldimira sua figlia.
Sig. ,, (Ora Egelinda
,, Di regie vesti adorna
,, Veder farò: come da ognun s' accolga
,, La comparsa di lei
,, Ardo veder.) Ebben?... (*ad Anag. che esce*)
Anag. ,, Qual imponesti
,, Pronta è, signor.
Sig. ,, Udite, o fidi miei;
,, A tenor degli eventi opra e consiglio
,, Cangiar dee il saggio. Barbara vicenda
,, A ciò move il Re vostro:

„ Ma pria, ch' egli risolva, udir un voto
„ Brama da voi, mentre da voi si mira
„ L' oggetto ch' ora quì v' offro ...

SCENA III.

Comparisce Aldimira da Regina. Tutti ad eccezione di Sigismondo e Ladislao prorompono
Aldimira!
Ella scende fra le festose acclamazioni.

Viva Aldimira
Nostra regina:
Da noi s' ammira
Quei tuo gran cor.
Viva Aldimira,
Trionfi onor.
Vinse da forte-l' avversa sorte,
Ha in lei virtude-Nuovo splendor;
Viva Aldimira-Trionfi onor
Deh! a noi la rendi-Giusto Signor.

Lad. Oh vista, che m' agghiaccia!
Ald. (Alma coraggio!)
Sig. Sì, la Regina vostra
Vi rendo, o figli miei (sicuro appieno *(a parte a Lad.)*
Dell' inganno è l' effetto:
Tu come imposi adempi i cenni miei...)
Lad. Ubbidirò, Signor, (Perder degg' io costei) *(parte)*
Ald. (Come attento Radoski
In me fissa la sguardo!)
Rad. E' dessa, è dessa ...
Oh miei rimorsi! ...
Sig. Ognun parta, e s' attenda
Forse maggior evento. *(partono tutti)*

Anag. Oh perdute speranze!
Rad. Oh gran portento!

SCENA IV.

Aldimira, e Sigismondo.

Sig. Ella... È pur dessa... ah! sì la veggo, io l'amo.
Ald. (Ah forza, forza o core!)
Sig. (Dar fine non potrei a' mali miei
Col chiamarla mia sposa?...)
Ald. Ah! perchè il fato
Un ingiusto, un ingrato
Mi sforza ad adorar.
Sig. Ma ... e s'ella è moglie?
Cessi il dubbio. Egelinda?
Ald. Ah! tu, Signore,
Sig. Sdegneresti il mio soglio?
Ald. Io ... vista appena
Da te, signor ...
Sig. T' inganni
Più di tre lustri omai *(con gran passione)*
Compion già ch' io ti vidi, t' adorai.
Ald. Come?... *(affettando la più alta sorpresa)*
Sig. Sì, che l' estinta
Infida mia consorte
Rivive in te così, che te mirando
Io vedo lei; quando Egelinda parla,
Aldimira favella
Che ritrovo ora in te più cara, e bella.
E per colpa del fato
Di lei pur vivo amante disperato.
Ald. Deh! se tal ti rassembro, e tal mi vedi,
(con nobile energia)
Deh! lasciami fuggir.
Sig. Perchè?

Mel chiedi?

Ald. Se il volto mio t'è caro
Fuggir deggio il cimento,
Il tuo destino amaro,
Nel petto anch'io lo sento,
E con funesti palpiti
Incerta l'alma stà.
A te vicina accresco,
La tua fatalità.

Sig. Io nel vederti tremo
Non ha più il cor consiglio,
D'amor già per te gemo
E scordo il mio periglio,
Che se ti devo perdere
La vita orror mi fa,
A te vicino io gelo
L'alma più ardir non ha.

a 2 Nel mirarl$^{o}_{a}$ in petto io sento
Un eccesso di contento
Già mi scordo in tal momento
Del destin la crudeltà.

Sig. Dunque il mio amor verace..
Ald. Disprezzo.
Sig. Ingrata, oh! Dio.
Ald. Fato crudele, e rio,
Pace per me non v'è.
Sig. Potrà l'infida sorte,
Condurmi in braccio a morte
Ma toglierti il mio core
Possibile non è.
Se palpito d'amore,
Palpito sol per te.
Ald. Potrà l'infida sorte
Condurmi in braccio a morte
Ma a te donare il core,

Possibile non è.
Se palpito d'amore,
Palpito non per te. *(partono)*

SCENA VI.

Radoski, poi Ladislao.

Rad. Oh ciel tu riserbastí
In mia man quel foglio?
Lad. Oh mio fedel Radoski,
Ella perì.
Rad. Qual dubbio?
Lad. A Sigismondo vanne
Digli, che ad Ulderico
Come prima m' impose ora m' affretto,
E che un fausto destino a lui prometto.
(Rad. parte)
Misero me! mi sento
Tutto gelar, se in seno a' dubbj miei
L' affannoso pensiero io volgo a lei:
Qual nera immago innanzi, il mio delitto
Presentando mi và! ... qual fiera voce
M' accusa, e mi condanna! ah! crudo il fato
Mi rende eternamente sventurato.
Il soave, e bel contento
Di quest' alma appien felice
E' cangiato in rio tormento
Da crudel fatalità.
Ai miei voti, al mio desire
Fur compagne ognor le pene,
E d' amor fra le catene
Pace il cuor nel sen non ha.
I tuoi frequenti palpiti
Deh! frena, o cuore amante,
Perduto è già l' amabile

Oggetto del tuo ardore,
La fiamma tua vorace
Cela a qualunqne sguardo
Nascondi quella face
Per cui avvampo, ed ardo,
Più non vedrò quel ciglio
Se spenta è la sua vita,
Nulla a goder m' invita
Pace non ha più il cor.

SCENA VII.

Sigismondo, Radoski, e Coro.

Sig. Venga Egelinda.
Rad. (Or tutto io svelo a lei:
O desiato istante a voti miei!
(entra da Ald.)

SCENA VIII.

Sigismondo, poi Aldimira, e Radoscki.

(sento
Sig. Che più vuoi?... pur m' insegui?... or io ti
Parlar con lei, non basta... *(delirando)*
Ald. (Non tradirmi. *(a Rad.)*
Rad. Che dici? avrai quel foglio
Che Ladislao, tre lustri già ti scrisse,
Che rifiutasti, e fu in mie mani ognora.)
(cora.)
Ald. (Gran Dio! quel foglio!...io non lo credo an-
Pronta Egelinda!... *(s' avanza)*
Rad. A' cenni tuoi
Son già pronte le schiere.
Ald. Ebben si vada; e tu se cuore avrai
Se conosci pietà...

Ald. M' offendi omai.
Fida ancella ti sono,
Compiango il tuo dolor, gelo a tue pene,
Quelli che soffri,
Mi piombano sul cor funesti affanni,
E dubiti di me? quanto t' inganni!
Ah signor, nell' alma mia.
Tu non leggi, tu non vedi,
Parla in lei più che non credi,
Pena, affanno, amor, pietà.
E l' affanno, che in me sento
Tu comprendere non puoi,
E non sai chi più fra noi,
Colpì cruda avversità.
Coro. Sono dubbj i detti suoi.
Che vuol dir, che mai sarà.
Ald. Deh! ridestatevi
Soavi affetti,
Voi che nell' anima,
Finor ristretti,
A me delizia
Negaste ognor.
Ah! sì, compensino
Sì dolci istanti,
Le pene i palpiti
Ch' ebbi finor.
E dopo il nembo,
Di pace in grembo,
Respiri in seno,
Sereno il cor.
Coro. Ah? dopo il turbine
Di rea procella,
La gioja, il giubilo
Innondi il cor.

(Partono tutti)

SCENA IX.

Vallone divisa da Montagne.

Ulderico al piano con seguito, poi Ladislao.

Lad. Signor . . .
Uld. Ah? Ladislao, dov' è mia figlia?
(Lad. tace affettando renitenza a parlare)
Tu taci? . . . mi spaventi,
D' onde il silenzio? . . .
Lad. E' affetto, *(con emozione)*
E' riverenza alla memoria acerba
E cara un tempo di tua regia figlia
E' . . . ch' io mentir non sò.
Uld. Che dici mai?
Ti spiega . . . il chiedo, il voglio.
Lad. Può costarmi la vita un sol accento
Di verità.
Uld. Il segreto
Più geloso ti giuro
Lad. Ebben m' ascolta . . . *(colla più grande circospezione)*
Per gelosa manìa ... (fremo nel dirlo)
Tre lustri son, perir fè Sigismondo
La tua Aldimira.
Uld. Oh Dio?
Lad. Poichè perduto
Ora si scorge, a sua salvezza in opra
Ei pon l' inganno.
Uld. E come? . . .
Lad. A te Egelinda
Ora da Sigismondo, qual tua figlia
Guidata fia, perchè ingannato appieno,
Tu placato lo stringa, e amico al seno.

Uld. Tant'offesa .. tal scherno? .. ecco l'indegno.
(Odesi una marcia e scendono Sig. e Ald.)
Lad. Temi un guardo rubello
Che a sedurti ne vien . . .
Uld. Che oggetto è quello? ... *(al primo incontro di Ald. con Uld. resta come attonito e consideroso)*
Ald. Genitor ! .. deh vien ... t'arresti ?.. *(attonita)*
Sig. Ecco a te la figlia io rendo. *(Uld. sorpreso)*
Lad. Deh, signor, che non t' appressi?.. *(simultamente)*
Uld. E' Aldimira , o a lei somiglia .. ? *(attonito)*
Ald. Sig. Lad. Uld.
a 4 Qual silenzio periglioso !
Quel suo nero turbamento . . .
Vacillante in tal momento ,
E tremante il cor mi stà .
Ald. Deh ! vola a questo seno
Amato genitor .
Sig. Deh ! a voti miei ti rendi ,
Nò non negarmi amor .
Uld. (Io vedo in lei la figlia ,
Ma può tradirmi il cor .
Lad. (Ceda tua destra armata ,
Calma quel tuo rigor . *(fingendo ad Uld.)*
Uld. Scopriam se inganno è questo .
Ald. Padre . . .
Uld. Egelinda . . . *(in tuon severo)*
Ald. Lad. Sig. a 3 Quale ?
Uld. Tu figlia a Zenovito .
Ald. Io . . . tua .
Lad. (Destin fatale ! *(fingendo con Sig.)*
Uld. No mia .
Sig. (Chi mi ha tradito !)
Ald. Gran cose ho a palesarti ;

Son Tua ne avrai gran prove.

Uld. Ebben, se il sei, va dove
Ti chiama, e core, e onor.

Ald. Lui desti a me in consorte, (*afferan. Sig.*)
Noi siamo un' alma sola;
Da lui la sola morte
Dividerà il mio cor.

Uld. Tu al nemico?... all' armi... all' armi...
Tenti invan di lusingarmi:
Piombi il fulmine di morte;
Io non sento che furor.

a 4 Ald. Padre, sposo non lasciarmi,
Nò non devi rifiutarmi:
Piombi il fulmine di morte,
Pera un empio traditor.

Sig. e Lad. Se lo brami, all' armi... all' armi...
Ma tu devi pria ascoltarmi...
Piombi il fulmime di morte;
Io non sento che furor.

(*Alla parola all' armi ambedue gli eserciti scendono al piano, ed attaccano battaglia. Gli Attori si disperdono, e gli eserciti stessi entrano battendosi...*)

SCENA X.

Radoski, poi Ulderico con seguito.

Rad. Giusto ciel! qual mia sorte!... di Aldimira,
Della regina mia già in mano è il foglio,
Opra di sua salvezza... (*esce Uld.*)

Uld. Per quella via si pieghi?
(*si avvede di Rad.*)
Renditi prigionier...

Rad. Chi a me lo impon?

SCENA XI.

Ladislao, e detti.

Lad. Radoski ...
Signor è un mio fedele.
Uld. A tanto amico (*a Rad.*)
Io dono la tua vita. A noi la sorte (*a Lad.*)
Propizia arride.
Lad. E d' Egelinda sai?...
Uld. Nulla.
Lad. Di lei, Signor, uopo è si cerchi;
Se non giunge in tue man, tu ben conosci
Qual potria danni oprar quella possente
Sua somiglianza ...
Uld. E' vero.
Ed a ciò mi dispongo. Tu medesimo
Cercala, e quando in tuo poter l' avrai
Arbitro appien di lei, grande sarai.
(*vanno da diverse parti*)

SCENA XII.

Odesi romor d' armi, dopo un Coro in distanza, indi Sigismondo, poi Ulderico con seguito infine Aldimira e Ladislao.

Coro Oh sorte barbara!
Fuggasi, fuggasi.
Sig. Vincesti iniqua sorte ... ecco distrutte
Sul fior le mie speranze. I suoi trofei
Spiega dovunque morte.
Ebben con alma forte
Offriamo il sen di mille acciari al lampo
E segni gloria il mio morir in campo.

Coro Ah fuggi ... ah! salvati,
Scampo non v' è

Sig. Vil non è Sigismondo. Sia funesta
La sorte pure; ei vuol pugnar
(esce Uld. con seguito)

Uld. T' arresta ...
Si disarmi.

Sig. Oh destino! *(vien disarmato)*

Uld. E la donna ...

Lad. (di dentro) Inseguitela

Ald. (di dentro) Soccorso!

Sig. Si persegue Egelinda *(smaniosissimo)*

Lad. (di dentro) Viva o morta la voglio.

Ald. Lasciami traditor.
(esce inseguita da Lad.)

Sig. Olà che fai?... *(contro Lad.)*

Lad. Il Re!... oh Dio!

Uld. Si soccorra.

Ald. Ei mi voleva estinta.

Sig. Empio: mi rendi
Ragion dell' opra tua,.. parla ... m' intendi?

Lad. Sì Aldimira ... Tre lustri
Son già ... ch' io l' ho tradita ... Ella è innocente,
Ho ingannato il mio re ...

Sig. Empio!

Uld. Ti frena *(a Sigismondo)*

Ald. Rendimi la mia gloria. *(Sig. vorrebbe parlare ma gli viene impedito)*

Uld. Dammi la mia figlia.

Ald. Consorte ingrato! ...

Uld. Da me t' invola ...

Sig. Io sono un disperato!

Sig. Anima rea, e questa è la tua fede?
Mostro peggior di te non vide il mondo.
Oh! Ciel! dove mi ascondo
Al rimorso crudel che mi divora.

Ah! dovunque io mi fugga
Vedrò pur troppo oh Dio!
Scolpito in ogni oggetto il fallo mio.
Ah! si pera, omai la morte
Sia sollievo ai mali miei
Se rapita è a me colei
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro io ti perdei
Dolce speme del mio cor.

Coro Deh! placa il tuo dolore
Ti calma.

Sig. E che mi avanza.

Coro La tua virtù

Sig. Che giova.

Coro Ti giovi la speranza
Questa conforta il core
Consola il tuo dolore
E la tua fe.

Sig. Oh tormento

Coro Non temer, in tal momento
Credi il Ciel ti assisterà.

Sig. Il Cielo! oh me infelice
Ah sposa! amici, oh Dio!
Fato crudele, e rio
Sia pago il tuo furor.
Ah chi provò del mio
Più barbaro dolor.

Coro Consola le tue pene
L' acerbo tuo dolor.

Sig. Conforti un fido amore
I lunghi affanni tuoi. (*ad Ald.*)
E se pugnar tu vuoi
Da me si pugnerà. (*ad Ulderico*)

Coro Pace qui regni, e fede
Più bella sorgerà.

SCENA ULTIMA

Tutti successivam

Uld. E tu che per salvarlo
Un inganno tendesti . . .
Ald. E qual? tua figlia
Aldimira son io . Vedine prova
Più d' ogn' altra maggior . Potria quel foglio
Posseder altri al mondo
Fuorchè Aldemira? (*dà un foglio ad Uld.*)
Uld. No , ma che sia scritto
Da Ladislao , chi lo assicura?
Lad Lasciatemi . . . (*alle Guardie*)
Lo sento . . . Io son perduto!
Sì che mia man tiranna
Vergò quel foglio, e in lui la mia condanna!
Uld. Ah figlia . (*si abbracciano*)
Ald. Ah padre! e chi mi da il consorte?
Uld. Ei veng (*fa cenno ad una guardia che parte*)
Lad. Oh miei rimorsi , o mio tormento!
Da mille smanie lacerar mi sento. (*esce Sig.*)
Uld. O figlia . . .
Ald. O sposo . . .
Sig. E' vero? m' ingannate?
Uld. No che è mia figlia, ed innocenza è in lei.
Sig. Vola agli amplessi miei .
Lad. (Oh vista! . . . o mio delitto.)
Ald. Poi noto vi farò ...
Sig. Che più mi resta
A saper, o bramar?
Uld. Ma d' un fellone ...
Ald. L' opra si compia
E la sua vita ....

Sig. T' intendo
Ei si riserbi in vita, ma in carcere di poi,
Abbia la pena nei rimorsi suoi.

a 4

Ald.
Sig.
Lad.
Uld.

Qual felice amico giorno
Che mi rende ognor la calma
Al suo bene unita l'alma
Ah non sà più che bramar.

Fine del Melo-Dramma.

Die 13 Novembris 1826.

Vidit pro Eminentissimo et Reverendissimo D. D. CAROLO Card. OPPIZZONIO Archiep. Bononiæ F. PAUL. ANT. BARBETTI Ord. Min. Conv.

Die 14 Novembris

Vidit pro Excelso Gubernio DOMINICUS MANDINI S. T. D. Coll. Prior Parochus et Exam. Sinod.

Die 14 Novembris

Imprimatur

LEOPOLDUS PAGANI Archip. et Prov. Gen.